

Giunta, il Personale va a Martini Marchigiani: Urbanistica e Traffico

Cosolini cede le tre deleghe. Il vicesindaco dovrà varare il nuovo assetto della macchina comunale
All'attuale assessore ai Lavori pubblici due capitoli-chiave: viabilità e Piano regolatore

di Paola Bolis

Pianificazione urbana e Traffico a Elena Marchigiani. Personale a Fabiana Martini. Roberto Cosolini ha deciso, e come annunciato si disfa delle tre deleghe più pesanti che al momento dell'elezione, in primavera, aveva tenuto per sé. Due referati restano per ora in capo al sindaco: quello all'Ato (l'Ambito territoriale ottimale) e quello ai Grandi eventi, la cui titolarità andrà definita alla luce della riorganizzazione della macchina comunale, che vede il capitolo Eventi inserito nell'Area Cultura, educazione e sport.

Marchigiani, già titolare di Edilizia, Lavori pubblici e Politiche per la casa, aggiunge ai suoi compiti altri due referati vedendo riunite sotto di sé aree di tutto rilievo: Pianificazione urbana significa infatti nuovo Piano regolatore, in fase di redazione dopo l'approvazione delle direttive da parte dell'aula consiliare; Traffico significa appunto nuovo Piano del traffico, anch'esso in via di stesura.

«Marchigiani, con il suo curriculum professionale e la grande competenza nel campo dell'urbanistica, mi ha affiancato sul Prg in questa prima fase assieme a Fabio Omero, il quale però ha una delega troppo importante qual è lo Sviluppo economico per affidargli ulteriori compiti, per i quali pure avrebbe le caratteristiche», commenta Cosolini: «Resta comunque l'ottica di squadra. Quanto a Martini, mi pare che abbia la saggezza, la pazienza e la fermezza per lavorare nel modo migliore su una delega molto delicata» com'è il Personale. Delicata e anche più: la macchina comunale, con i suoi circa 2700 dipendenti, è in via di completa riorganizzazione, ed è atteso a breve il valzer dei dirigenti seguito da quello delle Posizioni organizzative. «Ho dato risposta a due esigenze: da un lato avere un effettivo assessore all'Urbanistica, che mancava da molti anni» - aggiunge il sindaco dando una stoccata al suo predecessore Roberto Dipiazza - «e dall'altro lato avere un assessore al Personale impegnato quotidianamente in una funzio-



Da sinistra Elena Marchigiani, Fabiana Martini e il sindaco Roberto Cosolini

ne fondamentale, come invece va dato atto a Michele Lobianco (assessore della giunta Dipiazza, ndr) di essere stato».

Giochi fatti, dunque? Per ora sì. Ma se un rimpasto di giunta al momento non è all'orizzonte, e se il ruolo di Martini è perfezionato, resta da capire - e pa-

re sia tema di riflessione per il sindaco - quanto l'accorpamento di deleghe pesanti in capo a un unico assessore sia sostenibile in termini di impegno. E dunque, se i Lavori pubblici possano eventualmente essere assegnati a un altro titolare. Se il centrodestra attende al varco

la creazione di un super-assessorato quale fu quello - al tempo ampiamente criticato dal centrosinistra - di Giorgio Rossi prima e dello stesso Dipiazza poi, il fatto è che Marchigiani si trova a gestire Piano del traffico e Piano regolatore, ovvero due temi-cardine, accanto ai Lavori

pubblici. Lavori per i quali però i fondi sono scarsi. Non sono tanti insomma i cantieri "tradizionali" in vista ai quali badare: il Comune piuttosto dovrà lanciare dei project financing, in un'ottica dunque più di programmazione strategica che di operatività. E a far pendere l'ago della bilancia a favore del super-assessorato a regia unica c'è un altro dato consistente: la riorganizzazione della struttura comunale prevede che nell'Area unica "Città e territorio" vengano raggruppati proprio Lavori pubblici, Urbanistica e Traffico, strettamente connessi l'uno con l'altro nell'ambito di una pianificazione strategica del futuro del territorio e dunque della città. Un legame sottolineato dalla stessa Marchigiani, pronta - dice lei stessa - a un maxi-lavoro "coordinato". Lavoro che attende anche Martini, vicesindaco con delega alla Polizia urbana, «consapevole» ma per nulla spaventata - annota sottolineando l'importanza delle «risorse umane» - dal riassetto della macchina comunale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Galliano Fogar Oggi l'ultimo saluto

Si terranno oggi i funerali di Galliano Fogar, storico e partigiano italiano morto all'età di novant'anni il 19 dicembre del 2011. Alle 15, alla tomba di famiglia situata nel campo XXIX del cimitero di Sant'Anna, ci sarà anche l'amministrazione comunale, rappresentata dai suoi massimi vertici istituzionali, a dare a nome di tutta la città l'ultimo saluto a Galliano Fogar.

Redattore del quotidiano "La Voce libera", fondato dal Cln triestino, per anni Fogar è stato segretario dell'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione del Friuli Venezia Giulia, istituto che lui stesso fondò assieme a personalità come Ercole Miani, Alberto Berti, Antonio Fonda Savio e Carlo Schiffrer nel 1953, e del quale fu presidente dal 1985 al 1987. Fino alla morte è stato direttore responsabile della rivista "Qualestoria". Bollettino dell'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli Venezia Giulia". Ha scritto libri e articoli fondamentali sulla Resistenza, sull'occupazione nazista della Venezia Giulia, sull'esodo istriano del dopoguerra, sulla tragedia delle foibe, sulle vicissitudini dell'antifascismo della classe operaia dei cantieri del Monfalconese.

Il Comune apre alla Cooperazione sociale

Audizione in Consiglio: 57 imprese e oltre 56 milioni di fatturato. Bettoli: «Sbriglia il nuovo Basaglia»



Una seduta del Consiglio comunale

«Non capita tutti i giorni che un'amministrazione comunale si interessi di cooperazione sociale. Raramente capita che a farlo sia una grande città. Praticamente mai succede che si convochi un Consiglio comunale aperto». Ieri sera è successo a Trieste, nella storica aula di Palazzo Cheba con sei interventi del mondo cooperativo e 2 di quello sindacale (Cisl e Cgil). Un miracolo come lasciava intendere nell'invito Gigi Bettoli, presidente del Comitato paritetico regionale per la cooperazione sociale. La giunta quasi al completo. E quasi tutti i consiglieri presenti. Si notava persino il deputato Roberto Antonione, ormai dato

per disperso da tutti. E soprattutto un tutto esaurito di pubblico con molta gente rimasta fuori dal Palazzo, in piazza Unità d'Italia. Di buon auspicio in vista dell'approvazione nei mesi prossimi di alcuni documenti di indirizzo per gli appalti riservati e le clausole sociali pro cooperazione sociale. I numeri sono numeri importanti come ha elencato in apertura Max Capitano a nome delle tre centrali cooperative sociali di Trieste: oltre 56 milioni di euro di fatturato annuo, 57 imprese, 1457 occupati nelle coop di tipo A e 669 in quelle di tipo B (249 dei quali svantaggiati, praticamente il 36%). Tutte piccole cooperative con grande radi-

camento al territorio: solo due superano i 400 soci. E non lavorano solo negli ambiti tradizionali dei servizi socio-assistenziali o in quelli dei lavori. A Trieste gestiscono il Bar del Teatro Verdi (entrato nella guida dell'Espresso), l'Hotel Tritone (segnalato dal Touring) e persino lo storico Bagno Ausonia. Ma anche la gestione dei musei. «Trieste è la culla della cooperazione sociale. Il Faro mondiale» spiega Claudia Rolando, presidente della Cooperativa lavoratori uniti Franco Basaglia, nata per prima nel 1972, 40 anni fa all'interno dell'Opp di San Giovanni. Da qui, in effetti, è partito tutto. C'è anche la Cooperativa Germano nata

dal volontariato per opera della Comunità di San Martino al campo di don Mario Vatta, che dal 1983 lavora nell'ambito del caffè. Ci sono poi le Duemilauno Agenzia sociale e la Quercia con quasi mille soci (oltre il 75% donne), tra i 20 e i 40 anni, molte laureate. Ma c'è anche la cooperativa sociale "Bread & Bar" nata all'interno del carcere per iniziativa del direttore Enrico Sbriglia, ex assessore e segretario provinciale di Futuro e Libertà. «Un innovatore al pari di Franco Basaglia» azzarda durante il suo intervento il "comunista" Bettoli. E mai nessuno all'interno del Consiglio comunale si era mai spinto a tanto. (fa.do)

CONFERENZA-STAMPA

«Aliquota più alta a chi tiene le case sfitte»

La proposta del capogruppo dei dipietristi Paolo Bassi e di Emiliano Edera

Una doppia aliquota sulle case, che penalizza i proprietari che le lasciano sfitte e agevoli invece quelli che le danno in locazione. Un premio, sotto forma di riduzione d'imposta, per i cittadini che praticano realmente la raccolta differenziata. Totale cancellazione dei doppi incarichi per i consiglieri comunali e, più in generale, per quanti ricoprono incarichi istituzionali. Una Provincia dotata di Statuto autonomo "che permetta a Trieste di progettare finalmente il proprio futuro". Questa la ricetta dell'Italia dei valori per la città in questo ini-

zio del 2012. A illustrarla è stato Paolo Bassi, capogruppo dei Dipietristi in Comune: «La manovra del governo Monti ha ripristinato la tassa sulla prima casa e aumentato le aliquote sulle seconde. Il Comune deve garantire i servizi a tutti - ha detto - perciò il nostro obiettivo è la doppia aliquota sulle seconde case. Puntiamo poi su una raccolta differenziata porta a porta - ha aggiunto - l'unica soluzione che garantisce un risultato. Infine lotteremo per il Corridoio 5, collegando il porto con la Grande viabilità ed evitando di perforare il Carso».

Sul tema dell'Imu si è espresso anche l'assessore comunale Emiliano Edera: «Non vogliamo vuotare le tasche dei cittadini - ha affermato - piuttosto è giusto colpire chi ha case e non le affitta». Mario Marin, coordinatore provinciale del partito ha ricordato che «col decreto Monti sono penalizzati soprattutto i rivenditori di carburanti e sigarette, mentre si avvantaggiano le imprese commerciali slovene. Vogliamo incontrare la cittadinanza - ha annunciato - per sentire le opinioni al riguardo e individuare soluzioni. Saremo presenti con banchetti

in città - ha concluso Marin - anche perché in questi giorni ricomincia la campagna adesioni».

Il portavoce dell'Idv triestina, Luca Presot, ha ribadito che «l'Idv non può appoggiare un governo che non è espressione del voto e penalizza in particolare Trieste. La giunta Tondo - ha proseguito - non ha saputo legiferare per reagire alla situazione che si è venuta a creare. Solo un nuovo ruolo dato alla Provincia - ha continuato - potrà garantire quella rinascita di Trieste che tutti auspichiamo». L'argomento è stato appron-



Da sinistra Mario Marin, Paolo Bassi e Emiliano Edera

dito dalla capogruppo in Provincia, Majda Canziani: «A Palazzo Galatti non ci sono sprechi, perciò l'ente deve continuare a esistere, anzi proponiamo una Provincia a Statuto au-

tonomo. Se Udine, Pordenone e il Friuli si uniscono - ha specificato - nasce una nuova Regione e Trieste e Gorizia resterebbero isolate. Perciò dovranno reagire». (u.s.)